

Una giornata di ritiro spirituale è un'opportunità preziosa, perché può suggerire tanti spunti di riflessione, suscitare domande significative, aiutare a guardarci dentro, stimolare al confronto e alla condivisione di esperienze.

È stato così per le trentadue persone che, guidate dal Parroco padre Damiano, domenica 23 ottobre hanno vissuto una giornata insieme, presso la casa delle Suore del Preziosissimo Sangue a Pasturo (LC).

Diversi per età, esperienze umane e professionali, ruoli all'interno della Comunità (membri del Consiglio economico, pastorale, dell'oratorio, catechiste, collaboratori parrocchiali), i partecipanti sono accomunati dal desiderio di vivere con intensità un'esperienza spirituale e di fruire della tranquillità di un luogo che favorisce la preghiera, la meditazione, il dialogo.

Una gradita pausa caffè è il concreto gesto di accoglienza delle suore che ci ospitano, poi raggiungiamo la cappella.

Ampia, luminosa e curata anche sul piano estetico, la chiesa ci permette di entrare subito nella dimensione del ritiro e la recita dei Salmi ci ricorda che al Creatore può dare lode ogni essere e ogni fenomeno naturale.

“Il Vangelo di Cristo è per tutti principio di vera pace, annuncio ai cuori credenti della pietà di Dio”. Padre Damiano sottolinea le parole dell'Antifona che appaiono consolanti in questi tempi travagliati ed esprimono la forza salvifica dell'annuncio cristiano. Raggiungiamo poi una sala riunioni in cui ascoltiamo le sue riflessioni su “La gioia del Vangelo”, di cui viene distribuita a ciascuno una fotocopia.

Il discorso è articolato in tre punti:

- 1) Incontrarsi con Gesù.
- 2) Incontrarsi con gli altri.
- 3) La Comunità incontra.

I passi sono tratti dalla “Evangelii gaudium”, esortazione apostolica di papa Francesco.

La lettura pacata e meditata dei vari passaggi consente al parroco di far emergere tutta la ricchezza e la forza del testo, di aiutarci a riflettere su problemi e urgenze del nostro tempo e della vita di ogni giorno. L'incontro personale con Gesù è per tutti; in qualsiasi condizione, situazione, luogo, Egli ci attende e ci rende pienamente umani, ci rinnova, ci riscatta dall'isolamento e dall'autoreferenzialità.

Su questo termine si è soffermata l'analisi del parroco e dei presenti: è il peccato per cui l'uomo, proteso ad affermare il proprio io, aliena Dio dalla propria vita, un rischio per tutti, un limite evidente anche in tanti uomini di chiesa.

La creatività divina però ci salva, ci offre soluzioni e metodi nuovi e l'incontro con il Signore non può lasciarci nel nostro io, nell'isolamento egoistico, ma ci chiede di testimoniarlo, come hanno fatto la Samaritana, divenuta “missionaria” annunciando ai suoi la bellezza dell'incontro con Gesù, e san Paolo.

Un punto è stato sottolineato con forza: occorre scoprire il Signore nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. Ci rendiamo conto che non è facile, anzi che

a volte è arduo (quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini), ma questo è l'insegnamento di Gesù, che lo ha vissuto e testimoniato in ogni parola e gesto.

Il parroco ha citato due esempi vicini a noi, due persone, tra le tante, che hanno vissuto e manifestato la forza che viene dal Risorto: Gianluca Firetti, il giovane che ha affrontato la malattia e la morte con la consapevolezza della presenza e dell'aiuto divino, Madre Teresa, da poco canonizzata, che attingendo all'Eucarestia e alla contemplazione mistica ha servito gli ultimi della terra con la logica della tenerezza di Dio.

Una sottolineatura significativa e articolata, su cui si sofferma padre Damiano, riguarda il vangelo di Giovanni 17,1-26, noto come "La preghiera sacerdotale di Gesù". Il parroco lo definisce "uno spartiacque tra la rivelazione verbale e quella reale, il testamento stesso di Gesù" che glorifica il Padre per averlo mandato nel mondo a salvare tutti. Ogni parola di questo passo andrebbe meditata, perché è straordinariamente alta; il vangelo di Giovanni infatti, scritto in greco per i Greci, passa attraverso riflessioni di natura filosofica.

La profondità delle riflessioni è poi ricondotta dal parroco alla concretezza della nostra esperienza e lo sarà particolarmente nella riunione pomeridiana. Parlare di creatività divina significa rendersi conto che l'Amore, essenza stessa di Dio, si manifesta nell'azione dello Spirito Santo, che può generare in noi qualcosa di nuovo ogni giorno. Per poter comunicare la gioia dell'incontro con Gesù dobbiamo conoscerlo sempre meglio ed ecco la necessità di una vita spirituale autentica in cui ci sia spazio per la preghiera. A questo proposito padre Damiano ricorda il ruolo e il senso dell'oratorio: sport, socializzazione, gioco sono importanti e hanno un notevole valore educativo, ma tutto ha senso se la conoscenza di Gesù che viene dalla preghiera permea la vita e le attività di questo luogo formativo.

La celebrazione dell'Eucarestia ci riporta nella Cappella e la Parola di Dio che le letture ci comunicano ci fa ancora riflettere sulla potenza dell'annuncio: si celebra infatti in questa domenica la giornata missionaria mondiale. Il parroco, che ci ha abituato ad omelie sintetiche, sceglie una modalità diversa e da ogni lettura ricava una frase forte, la coordina in un discorso articolato e la cala nell'intento di questa giornata ecclesiale e comunitaria. Ci presenta così alcune figure forti che hanno ricevuto il mandato missionario: Barnaba e Saulo che partono da Antiochia perché la Parola giunga in Asia Minore, san Paolo che, sostenuto dallo Spirito Santo, porta il Vangelo presso popoli che non lo conoscevano, gli undici discepoli cui il Risorto affida il mandato missionario, assicurandoli sulla sua costante presenza fino alla fine del mondo.

La preghiera dei fedeli ci dice che Gesù deve essere "il criterio per guardare, leggere e abbracciare ogni realtà della nostra esistenza". Parole alte e impegnative su cui occorre riflettere e che dobbiamo calare nel nostro agire.

In un clima di cordialità si svolge il pranzo preparato con cura dalle suore e alle 14.15 ci ritroviamo in una sala per il confronto di idee, esperienze, opinioni.

Questo momento è stato particolarmente utile, il dialogo ha rivelato un atteggiamento di fiducia e di sincerità: gli interventi sono stati quindi molto sentiti. Le persone hanno espresso dubbi e certezze, confidenze e interrogativi, coinvolgendo gli altri

nelle proprie emozioni e riflessioni. Sono questi i momenti fecondi che possono favorire la crescita comunitaria. I temi emersi sono numerosi, di carattere personale e generale: il grazie per l'esperienza che si sta vivendo, l'importanza di aiutare i genitori a comprendere il senso del Battesimo attraverso una adeguata catechesi, la proposta di un gruppo di preghiera mariana, la presenza del Maligno che genera divisioni tra i cristiani e nelle comunità, divisioni che sono scandalo per il mondo, il rammarico di non riuscire a trasmettere ai giovani la bellezza del credere, il valore dell'esempio e della collaborazione, il riferimento alla concretezza del nostro agire per cui dobbiamo manifestare attraverso scelte e gesti quotidiani la nostra fede. Ci si è anche chiesti come scardinare le corazze che ci siamo costruiti, come riuscire a interrogarci con domande di senso che "inquietano" il nostro cuore e ci fanno cercare il Signore, capace di saziare la nostra sete di infinito. Le catechiste si sono chieste come aiutare bambini e ragazzi ad incontrare Gesù con modalità e linguaggi adeguati e hanno ribadito la necessità della formazione, che fornisce strumenti e indicazioni utili di cui si è sperimentata la validità sia nella catechesi pre-battesimale sia in quella per la preparazione al matrimonio.

Certo non sono state taciute le note difficili, i problemi, le contraddizioni che si rilevano nella vita quotidiana: il discorso religioso in molti casi è relegato a pochi e frettolosi momenti, l'oratorio è spesso inteso come parcheggio, molti sono scettici o sfiduciati nei confronti della realtà ecclesiale. Eppure si fa notare che dobbiamo credere all'efficacia dello Spirito Santo, che dobbiamo comunque saper vedere nei tanti problemi delle persone e delle famiglie il volto di Gesù, evitando rigidità e chiusure. Tutti sono convinti che il rapporto personale è sempre importante e come esempio viene citato l'incontro con Carlo Castagna, che ha dato uno spessore straordinario al tema del perdono e questa testimonianza ha ancora una notevole risonanza.

Altri interventi, confidenze, considerazioni e un consiglio pratico al Parroco, invitato a uscire sul sagrato la domenica dopo la S. Messa, per conoscere quelle persone che non si recano in parrocchia per richieste o colloqui.

Padre Damiano appare molto soddisfatto del clima di fiducia e di dialogo e lo sono i presenti; il grazie sincero è reciproco e la riunione si chiude con l'invito a vivere la vita personale e comunitaria con un'impronta mistica, così necessaria in questo nostro tempo, come ricordava il cardinal Martini nell'esortazione ai Milanesi e come sottolineato da papa Francesco.

Usciamo dalla casa di Pasturo pensando con gioia che in questo ambiente sereno vivranno giornate intense anche i preadolescenti e gli adolescenti della nostra Comunità pastorale.